

**Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo**

L. Ogni vocazione – laicale, consacrata, sacerdotale – sgorga da questa sorgente: **un cuore toccato dalla Misericordia diventa un cuore che si dona.** La chiamata non nasce da un merito, ma da un incontro che guarisce e invia. Per Sant'Annibale, anche la vocazione stessa è un atto di misericordia del Padre verso il mondo: **«La messe è molta e gli operai sono pochi: è misericordia grande del Signore suscitare cuori generosi che si consacrino a Lui.»** Così la Chiesa diventa ciò che è chiamata ad essere: **icona vivente della Misericordia del Padre**, luogo dove le ferite vengono guarite, le vocazioni nascono e la missione continua.

**Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo**

*Silenzio di adorazione*

**PREGHIERA PER I BUONI OPERAI**

*IN GINOCCHIO*

G. Anche noi oggi rinnoviamo la professione di fede di Tommaso: **«Mio Signore e mio Dio»**, e chiediamo di essere inviati come testimoni della Misericordia.

**Tutti**

*Ti ringraziamo, Gesù, nostro Signore e nostro Dio, che ci hai amati e chiamati, resi degni di essere tuoi discepoli, che ci hai donato lo Spirito e il mandato di annunciare e testimoniare la tua risurrezione e la tua Misericordia. Tu sei la via, la verità e la vita, aurora senza tramonto, sole di giustizia e di pace. Fa' che rimaniamo nel tuo amore, legati come tralci alla vite. Donaci la tua pace, perché possiamo superare le nostre debolezze, affrontare i nostri dubbi, rispondere alla tua chiamata e vivere pienamente la missione che ci affidi. Rendici strumenti della tua Misericordia e fa' che, attraverso la nostra vita, nascano nuove e sante vocazioni nella Chiesa. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

**Benedizione eucaristica**

**CANTO FINALE**

## **ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**

***"Come il Padre ha mandato me,  
anch'io mando voi"***



### **INTRODUZIONE**

**Guida:** *«Otto giorni dopo... venne Gesù»:* è il giorno in cui il Risorto torna a farsi presente. Nella Domenica della Misericordia, la Pasqua continua a dilatarsi nella comunità dei credenti, che riconoscono in Gesù il Cristo, il Vivente. Nel suo nome la fede diventa sorgente di vita nuova.

È attraverso la fede che i discepoli, chiusi nel Cenacolo, passano dalla paura alla gioia; è la fede che rende beati «quelli che pur non avendo visto crederanno»; è la fede che genera comunione e apre alla missione; è la fede che ci introduce nel cuore della Misericordia del Padre.

È l'incontro con Gesù risorto – riconosciuto come **«mio Signore e mio Dio»** – che illumina la nostra vocazione e ci invia come testimoni della sua misericordia. Da questo incontro nasce ogni chiamata, ogni missione, ogni servizio nella Chiesa.

***Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi***

***Silenzio adorante***



### **PREGHIERA CORALE**

*Donaci, o Signore, di saperci fermare un istante ad ascoltare il suono della tua voce. Un istante appena per pensare e gustare che cosa accadrebbe se in ogni famiglia, in ogni comunità,*

*i cuori sempre battessero all'unisono sul ritmo del tuo cuore.*

*Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,*

*penetra nei nostri cuori con la potenza della tua Parola,*

*perché alla luce della tua sapienza,*

*possiamo valutare le cose terrene ed eterne,*

*e diventare liberi e poveri per il tuo regno,*

*testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi*

*come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

***Cristo nostra Pasqua è risorto! Sì, veramente è risorto!***

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**G.** Gesù appare ai discepoli e li colma della sua pace. Tommaso fatica a credere: ha bisogno di un incontro personale, di toccare con mano la Misericordia fatta carne. Il Risorto non lo rimprovera: lo raggiunge, lo accoglie, lo guarisce. E da quell'incontro nasce la più bella professione di fede: «**Mio Signore e mio Dio**».

### Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!".*

*Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.*

*Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

*Breve pausa di silenzio*

## RIFLESSIONE COMUNITARIA

**G. G.** Le domeniche di Pasqua ci aiutano a riconoscere la presenza viva del Risorto nella sua Chiesa. Nella Domenica della Misericordia, questa presenza si manifesta come tenerezza che guarisce, pace che ricrea, mandato che invia. Ogni vocazione nasce così: da un incontro che libera, da una misericordia che rialza, da una missione che ci supera.

Nell'Eucaristia, come Tommaso, riconosciamo Gesù: «**Mio Signore e mio Dio**». E da lì siamo inviati: «**Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi**».

**L.** La prima comunità cristiana viveva di ascolto, di fraternità, di condivisione. La Misericordia del Risorto trasformava i cuori, rendeva possibile ciò che umanamente sembra impossibile: vivere come fratelli, mettere in comune i beni, farsi carico dei più fragili.

La risurrezione non cancella le ferite: le trasfigura. Le ferite di Cristo diventano **sorgente di misericordia**, le nostre ferite diventano **luogo di chiamata**. La vittoria dell'amore generoso è la radice di ogni vocazione: chi è toccato dalla Misericordia diventa capace di donarsi.

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione*

### Tutti

Vieni, resta con noi Signore, e anche quando trovi chiusa la porta del nostro cuore per timore o per viltà, entra ugualmente.

Il tuo saluto di pace scioglie le nostre paure e apre nuovi orizzonti. Dilata gli angusti spazi del nostro cuore. Rinsalda la nostra fragile speranza e donaci occhi penetranti per scorgere nelle tue ferite d'amore i segni della tua gloriosa risurrezione. Spesso anche noi siamo increduli, bisognosi di toccare e di vedere per credere. Fa' che, illuminati dal tuo Spirito, possiamo essere annoverati tra i beati che, pur non avendo visto, hanno creduto. *Amen*

### Canto

**G.** Se Gesù risorto è con i suoi, è per inviarli. Nella Domenica della Misericordia, questo mandato assume un colore particolare: siamo inviati a **portare misericordia, a riconciliare, a curare le ferite, a generare speranza.**

**L.** La risurrezione libera i cuori dall'egoismo e li apre alla carità. Il Risorto scioglie le paure che ci chiudono in noi stessi e ci visita con la sua Misericordia, rendendoci capaci di comunione, di ascolto, di servizio. Sant'Annibale Maria Di Francia chiamava questo stile evangelico «**spirito di doppia carità: l'evangelizzazione e il soccorso dei poveri**», ricordandoci che la Misericordia non è un sentimento astratto, ma un modo concreto di vivere il Vangelo.

**Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo**

**L.** La Misericordia del Risorto trasforma lo sguardo: ci fa riconoscere Cristo nei fratelli più fragili. Sant'Annibale lo esprimeva con parole semplici e vere: «**In essi io vedevo Gesù Cristo. Erano pecore senza pastore, e il mio cuore non poteva non averne compassione.**» È da questo sguardo che nasce la fraternità, la condivisione dei beni, la cura dei piccoli e degli ultimi. La Misericordia ci rende responsabili gli uni degli altri e ci invita a uscire da noi stessi per incontrare chi attende un gesto, una parola, una presenza.